Notiziario della FEDERAVO onlus
Federazione tra le Associazioni di Volontariato Socio-Sanitario NUMERO **2**/2021

Nuovo NOI INSIEME

Dalla relazione del Presidente tenuta a Roma lo scorso 13 novembre

Fa effetto pensare che dopo più di due anni di questo mio secondo mandato da Presidente è questa la prima assemblea che svolgiamo in presenza.
Ci eravamo lasciati a Caserta a maggio 2019 nell'ultima assemblea svolta con il rinnovo delle cariche.
Il nuovo direttivo venne riunito per il suo primo incontro a Bagni di Vinadio un borgo montano vicino alla mia città di Cuneo per iniziare a organizzare e realizzare il programma elaborato per il triennio: era la sera di San Giovanni e come tradizione ci si era ritrovati attorno a un grande falò a ribadirci la promessa di un impegno a favore dell'Avo e dei suoi volontari, ignari di cosa sarebbe successo solo pochi mesi dopo.
Ricordo con grande piacere le ultime visite fatte alle Avo nell'autunno 2019: Lecco, Sassari, Sesto, Viareggio…

segue

Non avete idea di quanto abbia personalmente patito questa impossibilità di incontrarci, di venirvi a trovare, di parlarvi e di ascoltarvi: la vera essenza del mio ruolo di presidente e di volontario tra volontari.
Ricordo l'ultimo incontro a Roma nel gennaio 2020 con tutti i presidenti regionali e le giornate di formazione in presenza dedicate ai nostri giovani volontari.
Avevamo iniziato ad organizzare un grande Convegno Nazionale da svolgersi a maggio 2020 a Montesilvano per festeggiare i primi 45 anni dell'Avo e i 40 della Federavo dando incarico ai nostri giovani di allestire la Prima Fiera dell'Avo: una mostra di tutte le eccellenze di servizio presenti nei nostri territori e coinvolto tutte le Avo regionali assegnando loro il compito di trattare nel Convegno dei nostri valori per poterli riscoprire, analizzare, adeguare alle nuove necessità emergenti dalla Società.
Ma venne il Covid e seguirono 20 mesi di notte fonda, di paure, di lutti, di perdite, di timori che ancora oggi ci attanagliano e rendono oscuro il nostro futuro.
Un pensiero giunga allora oggi a tutte le Avo che hanno patito questi traumi, alle famiglie dei volontari che si sono ammalati e non ce l'hanno fatta o trascinano ancora oggi i postumi terribili di questa malattia.
Il mondo del volontariato Avo si è schierato fin da subito a favore dei vaccini, delle regole e dei sistemi di controllo e abbiamo voluto dire subito a voce alta che non si può svolgere alcun servizio in Avo se queste regole, queste indicazioni non vengono rispettate.
"Il vaccino è un opzione etica e si deve fare perché in gioco non c'è solo la tua vita, ma anche quella degli altri" – sono le parole di Papa Francesco che continua: "Spero che la cultura della differenza sia sostituita dalla cultura della fratellanza e della vicinanza, dall'unità del "Noi" e non dell'"Io".
Devo dire che noi tutti siamo stati bravi nel continuare a starci accanto, a coltivarci, a sentirci, ad ascoltarci promuovendo incontri online, corsi di formazione, pubblicando articoli, testimonianze, esperienze, cercando di continuare a prestare servizi nuovi, diversi, svolti in rete con altre associazioni.

SOMMARIO

Editoriale ..... pag. 1
Testimoni ..... » 5
Primo piano ..... » 7
Premiazione Noi Insieme ..... » 10
XIII Giornata Nazionale ..... » 12
XI Conferenza AVO ..... » 16
Natale ..... » 19
Le Avo tra innovazione e tradizione » 21
Testimonianze ..... » 24
Angolo dell'etica ..... » 26
Un caro amico ..... » 29
Avo Sicilia ..... » 31
Avo Lombardia ..... » 32

Quei valori che avremmo voluto riprendere nel convegno nazionale sono diventati il fulcro della Giornata nazionale Avo dell'ottobre 2020: l'ascolto, l'accoglienza, la reciprocità, l'amicizia, la responsabilità e non ultimi il coraggio e la gentilezza.
Eravamo impossibilitati a muoverci ma la tecnologia ci è venuta in aiuto e ci siamo incontrati spesso attraverso collegamenti online: sguardi a volte persi, volti tristi dentro piccoli quadratini di schermo…
Ma tutti pronti a rispondere presente, tutti pronti a ripartire, tutti animati dalla speranza di un futuro diverso, consapevoli dell'importanza di continuare a tessere

rapporti, a mantenere contatti con i propri volontari, ad "esserci" per usare un verbo a noi tanto caro.
Il 2021 che volge al termine potrà essere ricordato come l'anno della ripartenza e il nostro essere così in tanti qui a Roma oggi ne è la conferma e la dimostrazione di una scommessa vinta; ricorderemo il 2021 come l'anno del vaccino, della speranza di uscire dal tunnel, della possibilità di tornare ad una certa qual "normalità".
Voglio allora rimarcare l'importanza che in tutto questo periodo ha rivestito la redazione di questo nostro giornale che ringrazio infinitamente perchè non solo ha continuato a produrre articoli, a raccogliere interviste e testimonianze pubblicate quotidianamente sul nostro sito, sulla App MyAvo e sui social, ma ha anche organizzato e condotto diversi incontri online volti a valorizzare i nuovi servizi che tante Avo avevano iniziato a svolgere e promosso una campagna video a favore del piano vaccinale, grazie all'aiuto ancora una volta prezioso dei nostri giovani.
Se come i saggi consigliano occorre sempre saper cogliere il lato positivo anche nei momenti peggiori, ebbene penso che questa pandemia sia servita al mondo Avo per farci sentire più vicini, più attenti gli uni agli altri, più disponibili e propositivi.
Il direttivo federavo ha ricevuto molti stimoli e un gran supporto da parte del Consiglio delle regioni con il quale sono nate intese importanti che hanno portato a sviluppare corsi di formazione, iniziative condivise, progetti che sono già stati realizzati ed altri in programma che ci vedranno impegnati nel prossimo futuro.
Il 2021 ha poi rappresentato in tante zone del Paese la ripresa dei servizi Avo, anche nuovi e diversi, modulati alle necessità emergenti dalla pandemia: abbiamo stipulato un accordo a livello nazionale con la Caritas e preso contatti diretti per stabilire una collaborazione con lo staff del Generale Figliuolo che ha portato i nostri volontari a prestare servizio nei centri vaccinali di tantissime città.
Federavo ha poi promosso l'iniziativa "La vita davanti" in collaborazione con diverse importanti Associazioni di volontariato italiane (il MOVI, l'Auser, la Afcv. L'Avulss, il SenteMente della Espanoli e altre ancora) per sensibilizzare lo Stato, le Regioni, le Direzioni sanitarie alla riapertura delle strutture ospedaliere, delle RSA, delle Case di riposo alle visite dei famigliari e dei volontari: un problema ancora oggi del tutto irrisolto che è causa di gravi situazioni di solitudine e di depressione.
E siamo arrivati al termine di questo excursus sui 20 mesi che ci hanno segnato, che hanno cambiato il nostro modo di essere non solo volontari, ma cittadini, donne e uomini impegnati nei nostri ruoli sociali e famigliari.
La recentissima XIII Giornata Nazionale caratterizzata dalla grafica e dallo slogan "L'albero che resiste rifiorisce" rappresenta fino in fondo il nostro stato d'animo, il nostro pensiero e la nostra voglia di tornare ad esserci, il segno più profondo del desiderio nostro e di tutti i volontari Avo di ripartire, di tornare a starci accanto e di stare accanto

ai malati, agli anziani, alle persone sole e fragili, sempre più fragili.
L'Avo ha partecipato attraverso alcuni incontri e seminari organizzati dal Forum del Terzo Settore alla discussione in atto nel Paese relativa al cosiddetto PNRR Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e attende di vedere, con un ruolo attivo e uno sguardo attento, quali saranno gli sviluppi pratici che dovranno coinvolgere il mondo del volontariato sanitario italiano.
Uno scenario di cambiamento che il Forum ha voluto evidenziare attraverso la creazione di una Rete di Protezione Sociale che possa dare risposte ai bisogni nuovi dei cittadini e si integri con tutti gli attori coinvolti nel processo, pubblici e privati.
Anche la Corte Costituzionale è intervenuta riconoscendo (sentenza 131 del 2020), attraverso i principi della co-programmazione e della co-progettazione, il ruolo di un nuovo "canale di amministrazione condivisa alternativo a quello del profitto e del mercato" fondato sulla convergenza di obiettivi sociali e sull'aggregazione di risorse pubbliche e private per la definizione di servizi diretti ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e di protezione sociale.
L'emergenza pandemica da una parte ha sollevato bisogni nuovi e inediti, dall'altra ha acuito problematiche sociali presenti da anni nella società italiana: povertà, diseguaglianze economiche, territoriali e di genere, povertà educative, crescente fragilità di ampie fasce della popolazione.
La speranza è che da questa emergenza possa davvero nascere un nuovo modo di vivere e di condividere le nostre esistenze, più consapevoli che il bene comune nasce dal rispetto reciproco, dal prendersi cura dell'altro, dalla consapevolezza dei nostri enormi limiti e dalla convinzione che, uniti, potremo superarli e perseguire il bene comune.

Massimo Silumbra

RICORDO DI ERMINIO LONGHINI

4 NOVEMBRE 2016 – 4 NOVEMBRE 2021

Sono passati 5 anni dalla scomparsa del nostro Fondatore prof. Erminio Longhini. È sempre presente nei nostri cuori.
La sua guida ci manca, possiamo però cercare la strada da seguire rileggendo i suoi scritti.
Lo vogliamo ricordare con questo testo.

L'ALBERO DEL VOLONTARIATO

Un'immagine del volontariato è quella dell'albero. Le radici rappresentano il castello interiore del volontario.
La prima radice è la vocazione, la chiamata al dono non di cose, ma di se stessi, del proprio tempo, del proprio spazio e quindi della propria vita; una tendenza a considerare l'amore come valore essenziale della vita e quindi a perseguirlo sempre, in ogni occasione. Vocazione è credere che l'amore non è rinuncia, ma scelta efficace per costruire il Bene Comune che ogni uomo di buona volontà desidera. La scelta di uno stile di vita basato sull'amore apre la via al dono dell'amore reciproco. Da qui nasce il significato del servizio: il sofferente è considerato sorgente d'amore, è l'altro polo necessario a costruire l'amore reciproco. Alcune virtù devono essere coltivate perché il volontariato raggiunga le sue mete: la gratuità non solo economica ma anche spirituale, concretizzando il consiglio: "dona gratuitamente ciò che gratuitamente hai ricevuto".
La continuità, che è la costanza nella propria convinzione e non solo l'agire sotto la spinta emotiva che spesso rapidamente si esaurisce. La

continuità è uno degli aspetti più ardui nella vita del volontariato.
Essere amore significa fare il vuoto dentro di sé per far riconoscere il talento che il Creatore ci ha donato e utilizzarlo nella relazione con il prossimo. Il volontario sarà sempre un portatore di pace. Avere la pace in se stessi è la condizione per poterla donare agli altri. Ma allora il volontario è uno più bravo degli altri? No perché il credersi bravi crea una incomunicabilità con l'altro. L'umiltà ci insegna a non giudicare il prossimo e a cercare in tutti quel talento deposto dal Creatore.
La vocazione del volontario è pertanto di aspirare a costruire una società ove ognuno si senta responsabile dell'altro. L'unità dei diversi è sempre la meta dei cristiani e degli uomini di buona volontà.
Il tronco del nostro albero. Il volontariato non è accostamento di persone e di valori ma è la realizzazione di un mosaico che rappresenta e comunica "amore reciproco". Questo è il vero significato dell'associazione. Se nell'associazione si sarà disponibili a imparare dall'altro l'arte di amare, a sperimentare l'amore reciproco come stile di vita, a correggere fraternamente, a considerare l'altro volontario come un amico, si costituirà un modello di società.
I rami del nostro albero. La gratuità e la continuità nell'amore consentiranno libertà di scelta nei campi di azione. Il volontariato deve avere grande stima del lavoro degli altri, perché senza coordinazione si creerebbe divisione e non armonia.
Siamo ai frutti: è necessario essere voce di chi non ne ha, agire nell'ambiente percorrendo le vie dell'umanizzazione, del rispetto e della promozione della persona. La meta è sempre una società in marcia verso il Bene Comune. È necessario proporre uno stile di vita e dimostrare che quella è la vera letizia. Se la letizia trasparirà, gli amici non mancheranno. Se cambio io e cambi tu, possiamo cambiare insieme e così cambierà la società e i problemi dell'umanità diventeranno affrontabili.

UN ALBERO SI SPIEGA CON UN ALBERO

a cura di Claudio Lodoli

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere.

Salmo 1,1:3

Non c'è più il deserto. C'è il verde più verde di un cuore aperto che l'albero è… Sono le parole di una canzone composta dalla volontaria calabrese Luisa Continolo nel 2003, in occasione del XVI Convegno nazionale. Luisa si era ispirata all'immagine dell'Albero che Erminio Longhini evocava nella sua relazione, affermando tra l'altro: *«Le radici sono il nostro patrimonio genetico. Lì sta scritta anche la nostra coscienza»*. Parole che suonano come duro monito al tempo dei sistematici, maldestri tentativi – ovunque in atto nel mondo – di rimuovere la memoria dalle coscienze.

In seguito, Longhini riprese la metafora dell'Albero nel 2012, presentandola a mo' di parabola sul palco del XIX Convegno nazionale.

Questa rappresentazione simbolica, infine, è stata proposta nel tema della Giornata nazionale 2021. *L'albero che resiste rifiorisce.* In apparenza un'ovvietà ma non è così. L'albero, infatti, è un organismo complesso, capace di mimetizzare a lungo le proprie criticità prima di renderle evidenti. Per esempio, gli ulivi pugliesi – grandi e robusti – hanno indotto gli agricoltori a sottovalutare i sintomi di una grave infezione, che alla fine ha imposto migliaia di abbattimenti. L'albero dell'AVO esce provato dalla pandemia, eppure i segni di ripresa sono confortanti e se la tendenza sarà confermata nei prossimi mesi, significa che grazie alle robuste radici l'albero ha resistito. Le radici sono piantate nella storia dell'AVO, le

«Se il seme non muore l'albero non ci sarà. Lascio a voi la meditazione su questa citazione già di per sé chiara: senza dono di sé non vi è vero amore. Quando penso all'AVO e alla sua avventura nella società umana, mi viene sempre come simbolo l'albero perché l'albero è veramente il simbolo della vita umana».

Slide originale – Longhini

radici sono esse stesse la storia dell'AVO. La storia non è mai morta per coloro che abbiano compreso come il presente sia diventato quello che è.
Durante i mesi più cupi del lockdown, nelle centinaia di ore trascorse in videoconferenza le AVO hanno dato fondo alle energie residue, attinte all'orgoglio delle proprie tradizioni e ai saperi sedimentati. Da quei confronti è scaturita una sorgente straordinaria di idee, di proposte, di visioni effervescenti che nel loro insieme hanno dato forma all'immagine virtuale dell'Associazione che sarà. Tutti i contributi, esito di tanto lavoro, avrebbero veramente meritato di essere ordinati, catalogati e pubblicati. Tornando alle nostre radici, è vero che sono vitali ma è pur vero che bisogna alimentarle nutrendo il terreno in cui affondano. Le Associazioni territoriali hanno fatto egregiamente la loro parte, ed è giunto il tempo di metterne a valore i risultati. Come? Sostenendole nel superamento dello spontaneismo e delle singole iniziative sparse, per accompagnarle – unite – nella fase successiva della costruzione di un nuovo sistema nazionale.
In questo scenario, quanto mai prima d'ora favorevole, auspico fortemente che le organizzazioni federali raccolgano il testimone. Urge definire gli obiettivi e le linee guida di progetti condivisi da sviluppare in rete fra raggruppamenti regionali e interregionali in partnership con altre associazioni, realizzando così la vera unità dei diversi tanto cara a Erminio Longhini.

Nei risvolti drammatici della pandemia siamo in tanti ad aver scoperto la rinnovata tendenza al dialogo fra le associazioni, all'incrocio delle esperienze e delle competenze. A me non era mai capitato di tenere nel giro di tre mesi quattro percorsi for-

Anche loro, le piante, sono in grado di comunicare toccandosi, generalmente con le radici […] È certo che le piante sono in grado di riconoscere i loro parenti*

* La citazione in corsivo e l'immagine delle radici sono tratte dal volume *Verde brillante*, di Stefano Mancuso e Alessandra Viola. Giunti Editore.

mativi, condivisi fra realtà molto diverse e distanti fra loro. È evidente come gli iscritti abbiano raggiunto il livello di consapevolezza idoneo per coordinare e unire le forze.
Tre domande alla base del processo auspicato:

1. Quali istanze provengono dalla società?
2. A quali domande possiamo dare risposte efficaci?
3. Di cosa abbiamo bisogno per dare risposte efficaci?

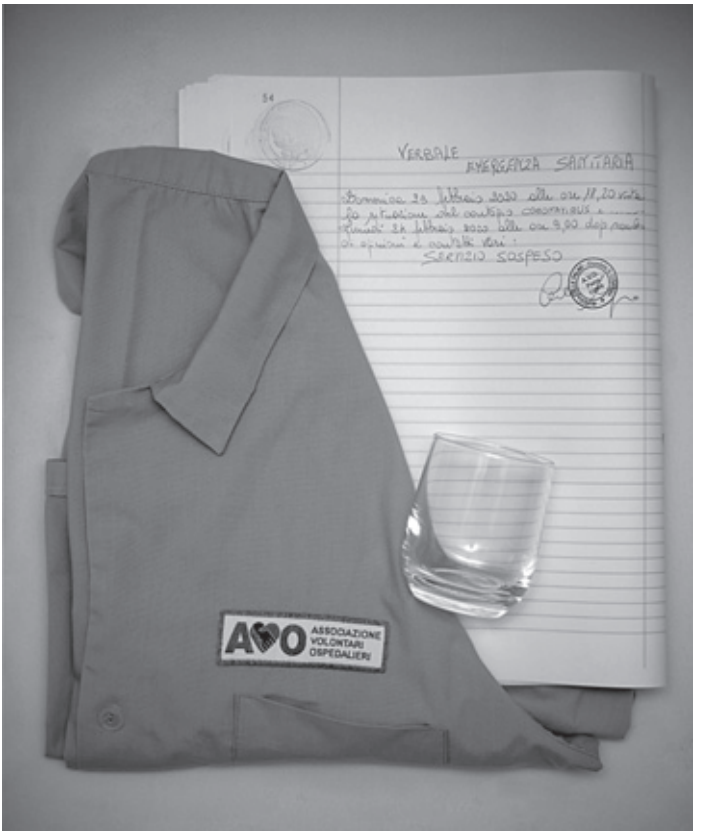
Con la regia della Federazione e il supporto della Conferenza delle Regioni, potremo decidere tutti insieme quale società vorremmo contribuire a costruire: ormai siamo maturi per queste riflessioni.
Il destino dell'AVO, amici, è nelle nostre mani.
Allora, passiamo presto alla fase del progetto AVO, per qualificarci interlocutori autorevoli delle istituzioni e di altre organizzazioni affini o complementari: il vento favorevole del tanto sospirato avvio del Registro unico nazionale rafforza il nostro ruolo quale fattore di coesione sociale, e valorizza la nostra competenza nell'ambito dei sistemi relazionali.
Il Capitale umano è il patrimonio straordinario dell'AVO: offriamo dunque ai nostri volontari l'opportunità di interpretare i problemi come stimoli all'innovazione. So che il cambiamento è spesso fonte di inquietudine e di timore.
Ma l'innovazione è indispensabile per spezzare la routine, dare spazio alla creatività, al sogno, restituire il vigore delle origini al nostro volontariato e vincere le sfide che ci attendono. Si avvia anche così la spirale virtuosa che tende all'incremento della fratellanza e della collaborazione a scapito della competizione.
Questo è il primo grande obiettivo alla nostra portata.
La concertazione dei filoni di attività ai vari livelli genera una massa critica di forte impatto sul territorio nazionale, presupposto per la svolta decisiva del futuro prossimo.
Se la federazione rappresenta le radici, se le associazioni sono i rami e i volontari le foglie, è certo che agendo in sintonica armonia restituiranno pieno vigore al tronco.
E l'albero che ha resistito rifiorirà.

Claudio Lodoli

“PREMIO NOI INSIEME 2021

a cura della Redazione

Domenica 24 ottobre 2021, durante la celebrazione della XIII Giornata Nazionale, sono stati assegnati i premi del concorso “Premio Noi Insieme 2021” destinato alla migliore fotografia e al miglior video delle AVO d’Italia sul tema “Essere volontario al tempo del Covid”.
Buona è stata la partecipazione delle AVO a questa iniziativa di Federavo che ormai si rinnova da diversi anni e che è seguita con entusiasmo.
Ecco i risultati.



SEZIONE FOTOGRAFIA

Premio assegnato ex aequo a:

• **AVO Riviera delle Palme** con la fotografia “**... sospeso? temporaneamente sospeso... si ricomincia... rinnovati!**”.
Questa foto è stata premiata per l’originalità e per il significato che ha voluto rappresentare. I simboli AVO: il camice, il bicchiere accanto al verbale di sospensione del servizio, volutamente in bianco e nero, rappresentano il momento doloroso che tutti noi abbiamo vissuto. Complimenti all’autrice Carla Maccagli.

• **AVO Mazara del Vallo** con la fotografia “**In attesa**”.
Una foto che racconta quello che molti volontari svolgono come servizio nei centri vaccinali, il sorriso della volontaria e della persona vaccinata, che cogliamo dagli occhi, e il fiore donato rappresentano l’essenza del nostro servizio e comunicano speranza. Complimenti a Antonina Ingargiola, autrice dello scatto.

• Menzione Speciale a AVO Torino per le fotografie di Luciana Navone e a AVO Pontedera per le fotografie di Sollazzi Genny.

SEZIONE VIDEO

• **Prima classificata**
AVO Milano con il video "**AVO racconta**". Nasce dall'esperienza del progetto "AVO racconta", letture realizzate on line rivolte ai bambini dei reparti di Pediatria; il video è tecnicamente ben fatto, gradevole, originale e creativo. Il Premio Noi Insieme gli è stato assegnato per la sua originalità, per la tecnica di narrazione e per la speranza che trasmette attraverso la fantasia. Complimenti all'autore Osvaldo Airaghi

• **Seconda classificata**
AVO Magenta con il video "**Al tuo fianco**". Racconta il nuovo servizio nato durante la pandemia. Si tratta di un progetto di domiciliarità, realizzato in rete con il comune di Mesero e una cooperativa locale. Questo video viene premiato perché tecnicamente ben fatto, ma soprattutto per il suo contenuto: dall'isolamento alla progettazione di un nuovo servizio innovativo, che coinvolge le istituzioni del territorio. È stato apprezzato anche il coinvolgimento delle persone a cui viene rivolto il servizio. Complimenti a tutti i protagonisti e a Marco Corbetta autore del video.

• **Terza classificata**
AVO Mirandola con il video "**Oltre il cancello**". Superare le barriere e le divisioni con il cuore, l'inventiva, la tecnologia. Al centro gli anziani della Rsa Villa Rosati e la bicicletta. Il video è stato premiato perché ben rappresenta lo stato d'animo del volontario in attesa del servizio, in attesa di oltrepassare il "cancello" e riprendere il servizio. Ma è un'attesa che si fa attiva, che crea contatti, collegamenti, che sfrutta progetti e che coinvolge più generazioni.
Complimenti a Maria, Claudia, Paola, protagoniste e a Mario Dondi che ha realizzato il video.

XIII GIORNATA NAZIONALE AVO

L'albero della canfora è notoriamente il simbolo della città di Hiroshima poiché è stata la prima pianta a ricrescere dopo il bombardamento atomico della Seconda Guerra mondiale. Per questo motivo è considerato l'albero della vita ed è una pianta sacra sia per i giapponesi che per i cinesi.
Per celebrare oggi questa giornata nazionale, la Federavo ha proposto la piantumazione di un albero in un luogo simbolo della nostra città, e noi abbiamo scelto il giardino del nostro ospedale, luogo protagonista di tanto dolore, tristezza e smarrimento in questi due anni di pandemia.
Abbiamo scelto quest'albero di canfora, simbolo reale di ricrescita e di vita a rappresentare la nostra voglia di esserci sperando in una ripresa, tornando a rivivere la vicinanza al malato senza timore, alimentando il contatto con il sorriso empatico che ci caratterizza.
Noi volontari siamo fiduciosi di riprendere servizio e speriamo nella rifioritura del nostro volontariato.
Ringrazio accoratamente la rappresentanza amministrativa e sanitaria ospedaliera, la dottoressa Carlucci che ha permesso quanto detto, i nostri cappellani don Giuseppe Zingaro e don Sabino Lambo per la benedizione e la loro presenza affettuosa. Grazie.

Donatella Narducci
Presidente Avo Andria

AVO Treviso

AVO Andria

“L’ALBERO CHE RESISTE, RIFIORISCE

Domenica 24 ottobre, XIII edizione della Giornata Nazionale AVO, i volontari ospedalieri della sezione di Termoli hanno aderito all’iniziativa promossa a livello nazionale da Federavo, con lo slogan “***L’albero che resiste, rifiorisce***”. È stato donato un albero alla Parrocchia di Sant’Anna, situata a Campomarino Lido, messo a dimora nel giardino antistante la chiesa.

La scelta del luogo non è stata casuale: l’albero vuole rappresentare un segno di rinascita sia per questo territorio, teatro di devastazione a causa degli incendi estivi, che per la nostra Associazione ben radicata nel posto, un segno di continuazione del cammino di solidarietà verso il prossimo da parte dei Volontari Ospedalieri di Termoli, una testimonianza della voglia di tornare a crescere e operare nel Basso Molise.

Durante il periodo pandemico l’attività all’interno dei reparti ospedalieri, dove AVO Termoli opera dal 2000, è stata dapprima notevolmente ridimensionata e poi preclusa, come nelle altre realtà nazionali. L’associazione, pertanto, ha dovuto rimodulare necessariamente il proprio ambito operativo, con attività di sostegno nelle parrocchie e facendo rete con le altre associazioni di volontariato del territorio.

AVO Termoli

AVO Melfi

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE FEDERAVO alle AVO d'Italia per la Giornata Nazionale 2021

"L'ALBERO CHE RESISTE RIFIORISCE" è con questo motto che celebreremo la prossima **XIII Giornata Nazionale Avo**.
Non saranno certo i prolungati mesi di sofferenza e di difficoltà a mettere in ginocchio la nostra Associazione che spesso, anche in passato, è stata rappresentata da un albero con solide radici, forte tronco, rami articolati e diffusi e carichi di foglie e frutti.
Per questa XIII edizione abbiamo voluto riprendere il valore e il senso più profondo del nostro esistere e della nostra assoluta voglia di resistere.
Abbiamo in programma l'organizzazione di un evento nazionale in diretta streaming così come avvenuto lo scorso anno di cui vi daremo notizia a breve.
Sin da ora però vogliamo chiedervi di partecipare ad una iniziativa comune in tutto il Paese: **il prossimo 24 ottobre ogni AVO dovrà avere cura di piantare nel proprio Comune un albero**, simbolo reale e vivente del nostro esserci e della nostra voglia di tornare a crescere donando ombra, pace, serenità.
Potrete mettere a dimora questa pianta dove meglio riterrete: in un giardino comunale, in una piazza, davanti ad un Ospedale o a un'altra Struttura sanitaria, davanti ad un asilo o una scuola.
L'importante è riuscire a dare risalto a questa iniziativa simbolica che avverrà lo stesso giorno in tutta Italia, coinvolgendo nell'iniziativa le amministrazioni comunali e sanitarie e ogni altro organo, ente o istituzione riterrete interessata.

AVO Mondovì

AVO Vittoria

Tutte le AVO hanno risposto con grande entusiasmo e in tutta Italia sono stati piantati alberi: ulivi, aceri, canfora, betulle, abeti, magnolie, alloro, corbezzolo…
Riportiamo alcune testimonianze
La rassegna completa sulla pagina FB Federavo onlus e su youtube canale Federavo

AVO GARBAGNATE MILANESE

Avo Garbagnate Milanese ha scelto di porre a dimora un melograno nel giardino della RSA ove ha da poco ripreso il servizio con accompagnamento dei parenti in visita ai propri famigliari. I volontari Avo presenti erano 10. Preceduta da inviti ad alcune autorità comunali e della ASST di riferimento e purtroppo con i limiti di accesso alla struttura, la cerimonia si è composta di una intervista al Presidente da operatori della Tv di zona One TV canale 112, trasmessa giovedì 27. Di seguito una illustrazione del cammino faticoso di questi ultimi mesi con ai presenti la spiegazione del perché della scelta di Federavo di mettere a dimora un albero a simbolo della resistenza e rifioritura di Avo.
Erano presenti il Sindaco, la segretaria, il vicesindaco, alcuni giornalisti, il Direttore sanitario e il Dirigente amministrativo della Rsa, il Consiglio Direttivo e un volontario veterano che ha manualmente piantato la pur piccola ma significativa pianticella. Il cappellano ha letto con noi la preghiera del volontario e una preghiera sul "prendere tempo"; quindi una benedizione e una preghiera di unità col Padre Nostro.
Il Sindaco ci ha manifestato il suo apprezzamento e l'augurio a continuare la nostra presenza, così come il Direttore Sanitario ci ha ringraziato per ogni attività già svolta in passato e per la disponibilità attuale.
Ai presenti, circa 20 persone, è stata donata una melagrana confezionata (seppur acquistata per ora) con il logo Avo.

Il Presidente
Luigi Sassi

XI CONFERENZA AVO
Roma 13-14 novembre 2021

a cura di Maria Rosaria Barbato

L'atmosfera che si è creata la mattina del 13 novembre scorso a Villa Pamphili, in occasione della XI Conferenza dei Presidenti, sembra quasi surreale; nella hall della bellissima struttura alberghiera cominciano ad arrivare i Presidenti da ogni parte d'Italia, l'unico segno tangibile del passaggio del Covid 19 sembra essere la mascherina, per il resto tutto appare così stupendamente normale, anzi ancora più bello del solito! Infatti ritrovarsi in presenza dopo tanto tempo e dopo tante riunioni da remoto, durante le quali non si poteva far altro che ascoltare senza partecipare ai sentimenti profondi dell'altro, godere dello sguardo diretto, di tutta la sua fisicità, è stato davvero emozionante.

La stessa commozione ha fatto vibrare la voce del Presidente Silumbra quando, dopo l'ascolto dell'Inno di Mameli, all'apertura dei lavori, ha ripercorso, avvalendosi anche di supporti multimediali, le tappe del suo mandato all'insegna dei valori più radicati dell'AVO e ricco di progetti, purtroppo in gran parte irrealizzati a causa della pandemia.

Gli stessi valori sono riecheggiati anche nel video di saluto del Sottosegretario del Ministero della salute Andrea Costa, che ha ringraziato i volontari impegnati soprattutto nei centri vaccinali.

La successiva proiezione degli auguri per il Natale 2020 dei giovani ha visibilmente commosso, nonostante la mascherina, tutti i presenti.

Il Presidente ha inoltre sottolineato l'importanza della tecnologia che ci ha permesso di restare uniti anche da lontano "… e un grande contributo, in questo senso, è stato dato dalla Redazione del notiziario Nuovo Noi Insieme, promotrice di una formazione permanen-

te e di numerose iniziative a favore della campagna vaccinale".
Il Consiglio delle Regioni stesso ha garantito un valore aggiunto all'operato del Direttivo Nazionale, suggerendo per i corsi di formazione on-line sia le iniziative della dott.ssa Letizia Espanoli, sia il supporto del dott. Roberto Ceschina, il cui progetto "Antifragilità" a favore della ripresa e dell'arricchimento dei servizi garantiti dall'AVO ha ottenuto il Premio Eccellenza della Formazione VI edizione.
Alla fine di questo "excursus" del Presidente Silumbra, l'immagine dell'albero che rifiorisce è apparsa più che mai la metafora più appropriate della rinascita AVO all'insegna dell'evoluzione e della continuità, attraverso nuove tipologie di servizio in collaborazione con altre associazioni, con cui vivere e condividere competenze e valori.
I lavori continuano con la delicata approvazione delle modifiche dello Statuto Nazionale che riscontra il parere favorevole di una netta maggioranza, ma anche i dubbi e l'opposizione di una parte delle associazioni; del resto il Covid ci ha insegnato che le difficoltà sono sempre presenti e devono essere superate con consapevolezza.
A conclusione dell'impegnativo pomeriggio, una prelibata cena gourmet aspetta tutti i volontari che, quasi per niente stanchi del viaggio e della lunga assemblea, dopo cena si intrattengono piacevolmente per una serata all'insegna della convivialità e della condivisione, chiacchierando del più e del meno e commentando l'appena conclusa assemblea, chi con toni leggeri e chi con toni più accesi ma sempre costruttivi.
La domenica mattina, dopo la celebrazione liturgica di Padre Pangrazzi, presenza storica dei Convegni AVO, e dopo l'intervento del dott. Battistini della Cattolica Assicurazioni, sempre al servizio della nostra Associazione per migliorare le condizioni contrattuali dell'attuale polizza assicurativa, inizia la parte più elettrizzante della Conferenza dei Presidenti sul tema "Le AVO tra tradizione e innovazione: esperienze ed emozioni". Questo momento formativo è condotto dalla Dottoressa Letizia Espanoli, che da tempo conosce la nostra associazione, ne ha assimilato tutti valori e li ha fatti suoi: tale condivisione traspare evidente nel tono e nel vigore della sua voce, così come nel messaggio volto a stimolare alla responsabilità gioiosa per accogliere vecchie e nuove fragilità. Letizia affida ai volontari sette semi da far crescere con grande pazienza e cura: INNOVAZIONE, AMMIRAZIONE, COLTIVARE, DESIDERARE, GENTILEZZA, CUSTODIRE, MEMORABILE.
Ognuno di noi ha il compito di sognare la propria Avo proiettata nel futuro, ogni Presidente ha il dovere di immaginare il futuro

della propria associazione e la parola chiave è PRESENZA: ciò che importa non è il luogo che ci aspetta ma la persona che chiede la nostra vicinanza.
Ognuno di noi deve ammirare e non invidiare, deve guardare l'altro con meraviglia e cercare sempre, in ogni situazione, la bellezza collaterale: meno timori e più intraprendenza fiduciosa.
Curare ciò che si è seminato, senza mai perdere il seme della gentilezza, avendo la capacità di abitare il proprio orizzonte. "Cresce solo colui che è sognato". Bisogna creare una lista di desideri che poi diverranno i semi della possibilità, quelli che ci porteranno nei luoghi in cui non siamo mai stati, ma sempre custodendo l'eredità e soprattutto i sogni di Erminio Longhini, per poi rendere questi sogni memorabili. "Dobbiamo essere quadri, non vuote cornici".
Le parole accorate e coinvolgenti di Letizia, capaci di rafforzare la gioia della condivisione, hanno introdotto e accompagnato sette esperienze innovative, alcune nate durante la pandemia a causa della sospensione dei servizi tradizionali e realizzate da sette AVO: Caserta, Firenze, Milano, Cerveteri, Regione Emilia Romagna con Regione Lombardia e Pordenone, Roma e Bari.
Davvero "MEMORABILE" l'esperienza che Letizia ci ha fatto vivere in conclusione del suo intervento, quando ci ha sollecitato a camminare tutti insieme, gli uni verso gli altri, guardandoci negli occhi, occhi nei quali si poteva leggere emozione, commozione, desiderio di ripresa, di condivisione, di realizzare grandi sogni. Tutti, tornando a casa, abbiamo certo detto di essere stati fortunati di aver partecipato ad un convegno memorabile e abbiamo assunto l'impegno nel nostro cuore di far rifiorire l'albero dell'AVO ancora più rigoglioso e profumato.

Maria Rosaria Barbato

PRESEPE AVO

di Annamaria Ragazzi

Come è ormai tradizione consolidata a Napoli, anche il Presepe dell'AVO quest'anno si arricchisce di sei nuovi personaggi legati all'attualità: Paura, Indifferenza, Superbia, Coraggio, Meraviglia e Umiltà. I primi tre avanzano lenti, timorosi e guardinghi, con passi lenti e pesanti, stretti tra loro, vestiti di panni spessi di colore grigio plumbeo; i loro visi, a stento visibili sotto i cappucci, appaiono spenti, tristi e talora corrucciati; non parlano con nessuno e anzi evitano attentamente qualunque contatto come se fosse contagioso. Seguono la marea di pastori e popolani quasi per forza d'inerzia, per fatalismo, incapaci di opporsi a quell'avanzare, ma senza parteciparvi davvero: non ci si può opporre alla maggioranza, è meglio assecondarla per non avere problemi! Gli altri tre personaggi hanno invece un incedere leggero e persino baldanzoso tanto che talora rischiano di cadere, ma sono subito aiutati a rialzarsi da chi avanza insieme a loro; finisce così che il rischio di farsi male diventi occasione di incontro, di condivisione, di scambio, di aiuto reciproco. Le loro vesti hanno i colori dell'arcobaleno, i loro occhi sono brillanti e sorridenti, i loro sguardi aperti e sinceri, i gesti gentili e delicati. Anche chi dapprima

è diffidente nei loro confronti, in seguito non può fare a meno di cercarne l'attenzione, di aprirsi alla fiducia e di instaurare un rapporto di condivisione di timori, ansie e speranze. Persino Paura, Indifferenza e Superbia, trovandosi accanto a Coraggio, Meraviglia e Umiltà, si incuriosiscono, stupite che possano esistere persone così accoglienti, gentili e delicate, e decidono di continuare il cammino accanto a loro. Dopo un bel tratto di strada non possono fare a meno di domandare: "Ma non avete paura di sbagliare, di eccedere nella fiducia e di restare delusi e ingannati?". "Certamente è un rischio – risponde Coraggio – ma la nostra speranza e il nostro entusiasmo non sono incoscienza, non ignorano i problemi reali. Ci confrontiamo sempre tra noi, ponendoci domande su tutto ciò che ci circonda: interpelliamo continuamente Intelligenza, Vigilanza, Passione e Creatività ma anche tutti quelli disposti ad aiutarci. Non ci sentiamo mai soli, anzi troviamo sempre nuovi amici che ci aprono orizzonti impensati. Abbiamo saputo dalla Speranza che nello stesso luogo cui siamo diretti incontreremo dei re provenienti dal lontano oriente, disposti a un viaggio tanto faticoso e pericoloso solo per il desiderio di vedere un bambino straordinario che racchiude in sé il Sogno di Felicità per tutta l'umanità. Ma un Sogno condiviso da tanti diviene realtà". Paura, Indifferenza e Superbia sentono nascere dentro di sé una dolcezza nuova e spontaneamente si tolgono i cappucci per vedere meglio quella grotta da cui pare emanare un confortante tepore e per ammirare in cielo le stelle che sembrano più brillanti del solito e che li invitano a sollevare i loro pensieri ad altezze incredibili, a prospettive vastissime.

L'augurio a tutti i volontari AVO è quello di tornare a guardare il presepe con la meraviglia dei bambini e di spingere lo sguardo del cuore per scorgere mete nuove e lontane. Gesù appena nato rappresenta davvero, paradossalmente, sia l'estrema vulnerabilità umana, che, per crescere, ha bisogno della cura amorevole di tutti, sia la speranza tenace che accetta la sfida e persino la sofferenza per costruire un mondo accogliente e un futuro migliore.

Intervista a Valentina Bollini
Presidente di AVO Magenta

a cura di Giusi Zarbà

Valentina è la giovane Presidente di AVO Magenta che, sia pure in AVO da 4 anni, ha sempre respirato aria di volontariato in quanto la mamma è volontaria da anni.
Valentina riferisce di essersi avvicinata al volontariato dapprima per un suo bisogno personale ma di aver presto compreso quanta necessità c'è di dedicare all'altro un po' del proprio tempo; presta quindi il suo servizio in Ortopedia e in Segreteria fino a quando il lavoro scelto non le impone una maggiore organizzazione del tempo ed è costretta a limitare il suo servizio alla Segreteria che le permette di organizzarsi compatibilmente con la sua nuova attività lavorativa.
Ed è proprio grazie alla sua attività di "Laboratorio alimentare domestico – Lezioni di cucina" che nasce l'idea di dar vita ad un servizio AVO a domicilio.

Un educatore professionale di cooperativa, che collabora con alcuni dei 10 comuni del magentino, pensa utile introdurre un corso di cucina ad un assistito di assistenza domiciliare e propone a Valentina l'incarico di educare alla socialità insegnando a cucinare. Accettato l'incarico, ben presto, però, Valentina si rende conto che la persona seguita necessita più di una persona con cui scambiare due chiacchiere che di imparare a cucinare e intravvede così una possibilità per AVO, su ispirazione da AVO Firenze, di provare un nuovo servizio. Il suo incarico cessa così di essere "lavoro" e diventa "servizio".
Si predispone così un progetto con l'educatore e lo si presenta in Comune con il quale, una volta approvato, viene stilata la convenzione AVO/Comune per una pre-

senza AVO a domicilio dei soggetti individuati come bisognosi di compagnia. Il nuovo servizio viene accolto con entusiasmo dai volontari che si rendono quindi disponibili a frequentare, in presenza e da remoto, un apposito corso (8 incontri tenuti dall'educatore e da una formatrice AVO). Venti i partecipanti e quatto i volontari che Iniziato subito il tirocinio.
Il servizio domiciliare diventa una realtà! AVO intrattiene con regolarità i contatti con l'assistente sociale e i responsabili dei servizi alla persona del Comune che individuano le necessità della persona che si andrà a trovare.
Attualmente i volontari che svolgono il servizio sono quattordici dei quali uno presta servizio telefonico. Normalmente si recano a casa della persona segnalata in coppia se possibile fermandosi per un'ora e mezza circa durante la quale si gioca a carte, si leggono libri o giornali e si chiacchiera, cosa che per la verità è il bisogno più grande.
Al momento le persone assistite sono sette di cui la metà vivono da sole; alcune sono portatrici di disabilità fisica o psichica altre anziane.
Dalla breve esperienza, afferma Valentina, si è rilevato che il volontario è ben accolto dalla famiglia ma è ovvio che occorre comprenderne le dinamiche e adattarsi alle esigenze delle persone cui è rivolta la compagnia del volontario.
Quanto ai volontari che prestano il servizio, pur pensando che la novità avrebbe potuto trovare resistenze, ha dato a loro grande entusiasmo!
Valentina non può, quindi, che invitare tutte le AVO a provare di dar vita a questo servizio che sembra diventare sempre più necessario.

Riportiamo in modo schematico la procedura seguita e il percorso formativo.
Per le AVO interessate sono disponibili progetto e Convenzione
Per ulteriore approfondimento su www.Federavo.it trovate il video "Al tuo Fianco" a cura di Marco Corbetta.

“ PICCOLI NUMERI

di Marina Chiarmetta

È un dato di fatto: la situazione pandemica sta di nuovo avendo un peggioramento.
I contagi sono in rialzo, anche se in Italia i dati sono abbastanza confortanti.
In ogni caso coloro che si ammalano e vanno in ospedale appartengono quasi tutti alla categoria dei non vaccinati.
Il rientro in ospedale per i nostri volontari appare ancora molto lontano, ma se anche per magia la situazione tornasse come prima, non saremmo più in grado di assicurare il servizio come in pre Covid.
Siamo calati molto, a causa dell’anzianità, delle malattie, della paura e del rifiuto di accettare qualsiasi cambiamento in alternativa al nostro servizio ospedaliero.
Un po’ in tutta l’Italia molte AVO hanno cercato delle alternative all’ospedale, allacciando rapporti con associazioni, realtà del sociale, dispiegando la propria creatività con tutti i mezzi possibili per contrastare la lunga inattività che le avrebbe portate all’estinzione.
Qual è lo zoccolo duro del nostro essere volontario: la relazione!
Saper costruire un rapporto con l’altro che è fragile, debole, in difficoltà, nell’ascolto, nell’attenzione, anche attraverso la mediazione di altri soggetti o altri mezzi come gli strumenti mediatici.
Qualche servizio sta ripartendo nelle RSA, nell’accoglienza, pre triage, ecc, forse anche in qualche reparto ospedaliero.
Fondamentalmente per rinascere occorrono due cose:
la progettualità mirata a piccoli gruppi che sappiano interpretare le situazioni più critiche (persone sole, avvicinabili in tutta sicurezza), progettualità offerta alle istituzioni, così interessante e innovativa da renderla difficilmente rifiutabile.
La disponibilità a cambiare pelle da parte dei volontari, il sapersi mettere in gioco con il desiderio di cambiamento, per arrivare sì sempre all’incontro con l’altro, ma con strumenti che possono essere anche diversi da quelli usati nel nostro percorso.
Penso ad un volontario che in una nuova formazione, sappia rispondere a richieste nuove, per sperimentare così esperienze sconosciute.

Sono convinta che anche l’anzianità non rappresenti un ostacolo. Lo vedo tra i volontari di un centro vaccinale che continuano a vivere con passione e professionalità l’incontro con il paziente.
Suor Emmanuelle, missionaria francescana, morta a cent’anni, diceva della vecchiaia: “È il periodo più bello della mia vita perché sono ricca di tutti gli incontri che ho fatto”.
Vorrei invitare tutti i presidenti AVO a non scoraggiarsi, a resistere ancora un po’ alle intemperie che ci hanno colpito, a proporre strade nuove, ma soprattutto ad aiutarsi vicendevolmente perché nessuna AVO sia lasciata sola.

“ OLTRE LA PANDEMIA

“Coltivare l’arte dell’osservazione cogliendo spunti verbali e non verbali al fine di comprendere meglio la persona e il suo mondo interiore”. Utili indicazioni di P. Arnaldo Pangrazzi.

Sono entrata in AVO sette anni or sono seguendo il consiglio di una amica. Mai avrei pensato di entrare nel volontariato ospedaliero così lontano dal mio mondo, mondo del commercio e dei libri. Dopo una adeguata formazione vengo assegnata al reparto cardiologia. Cosa mi colpisce appena entrata? La buona accoglienza del personale medico e paramedico e i quadri di Kandinsky appesi al muro. Penso che non può essere per caso né tanto meno per vanità che si sceglie la profondità trascendentale della pittura di Kandinsky da appendere sui muri di un ospedale ma una precisa filosofia di vita che è anche la mia filosofia: avere come cardine il rispetto della sensibilità e dell’esistenza di ogni persona.
Mi trovo così in un mondo di amici che condividono i miei stessi obbiettivi.
Poi la pandemia.
Un’ombra angosciosa attraversa il mondo intero. Tutti fermi. Chiusi in casa. Che fare?
Per fortuna Avo Cittadella è l’unica AVO in Italia che offre anche un servizio gratuito di trasporto sociale e radioterapico e i nostri autisti non si sono quasi mai fermati. In assoluta sicurezza e rispettando tutte le regole anti-Covid hanno continuato a trasportare gli ammalati in modo che potessero fare le loro terapie. Ma in Ospedale e nelle Case di Riposo (speriamo ancora per poco) no, non si può entrare. I volontari AVO sono fermi.
Quanta sofferenza ha portato questa pandemia? Può la sofferenza dell’anima portare alla malattia e al dolore del corpo?
L’occasione arriva dalla nostra Presidente e dal coordinatore delle associazioni di Cittadella. Il Comune mette a disposizione dei cittadini, che hanno subito gravi disagi a causa del Covid, dei buoni spesa. Bisogna richiederli attraverso una piattaforma informatica ma tante persone non hanno il computer. Hanno bisogno di volontari ed io ho appena terminato un corso di informatica. Ci sono.
I quadri di Kandinsky mi appaiono davanti, ho la possibilità di portare la filosofia AVO oltre la pandemia, di compiere il mio servizio di volontaria nonostante gli ospedali ancora chiusi. Possedere gli strumenti necessari per aiutare le persone in difficoltà è un dono da condividere e penso, con gioia, di essere una persona fortunata.

Maristella Costa
AVO Cittadella

I VOLONTARI AVO NAPOLI ALL'HOSPICE

La cosa che colpisce subito un volontario quando entra in un reparto hospice sono le porte chiuse.
In tutti gli ospedali difficilmente le corsie sono a porte chiuse, passando si vedono i letti e le persone che vi giacciono. Nell'Hospice le porte sono chiuse e bisogna bussare piano ed attendere prima di entrare.
Il volontario sente il cuore che batte forte e la tristezza del luogo lo coinvolge profondamente, ma è un volontario allora sorride ed entra.
Le persone ricoverate in genere sono accompagnate da familiari affettuosi che trascorrono l'intera giornata con l'ammalato, anche loro hanno bisogno di una parola, di sorridere di dimenticare per pochi secondi quello che li circonda allora il volontario parla, si presenta e comincia a scambiare due chiacchiere per allentare la tensione.
I familiari sono sempre ben disposti a parlare per liberarsi del peso di tristezza che hanno nel cuore. Alcuni raccontano volentieri tutta la loro storia, per riviverla con qualcuno e condividere l'immenso dolore che li accompagna. Sanno benissimo che il familiare sta per lasciarli e vogliono che noi volontari li conosciamo per sapere che persone gentili erano, bravi padri, madri, fratelli sorelle.
Alcuni sono soli e non sempre hanno voglia di parlare o di condividere il dolore e la paura che li attanaglia. Quelli che ti accolgono sono contenti di avere qualcuno disposto ad ascoltare la loro vita i loro ricordi ed è un momento bellissimo di condivisione e di amore che ferma il tempo.
L'esperienza con una paziente "Maria" che non potendo parlare, con lo sguardo ci chiedeva calore e vicinanza e noi avendolo percepito le abbiamo preso le mani e lei ci ha ripagato con lacrime di ringraziamento per aver capito la sua richiesta di contatto, le nostre mani tremavano per l'emozione. Ancora, un paziente extracomunitario che non capiva la nostra lingua, ricoverato da lungo tempo, ci accoglieva con le braccia aperte simbolo di abbraccio e benvenuto. Non vedi più l'ammalato ma una persona che vuole sentirsi capita ed accettata. Fare volontariato all'Hospice è travolgente perché ti mette a contatto con la paura più profonda dell'uomo la morte.

Angelina de Cesare
Presidente AVO Napoli

Luisa, Pietropaolo, Mariateresa Carillo
Volontarie Hospice

Tratto dalla rivista "Il Girasole – Anno 3 N. 1"

UN TEMA DOLOROSO CHE COLPISCE TANTE FAMIGLIE

"Il suicidio è un viaggio senza ritorno che tarpa le ali alla speranza. Quanti lo compiono sono prigionieri di pensieri e sentimenti che li consumano e travolgono, sospingendoli alla scelta fatale. Con frequenza chi chiude il sipario non lascia trapelare le sue intenzioni e porta con sé nella tomba le proprie ragioni per rinunciare a lottare. Non si muore mai soli: si trascina con sé un po' della vita dei propri cari e si lascia con loro un po' della propria morte. Chi resta è tormentato da tanti "ma" e "se" che accompagnano il cammino tortuoso e travagliato del cordoglio e della lenta rinascita. L'autore (Padre Arnaldo Pangrazzi) ritrae fotografie dei paesaggi interiori di chi ha scelto di morire e dei superstiti, cogliendo frammenti toccanti degli abissi e dei misteri della natura umana".

Arnaldo Pangrazzi, Camilliano, ha animato a Milwakee (USA) due gruppi per superstiti di suicidi e per tentati suicidi e ha contribuito a diffondere in Italia e all'estero la metodologia dei gruppi di auto-mutuo aiuto nel lutto.
È autore di diversi libri, tra cui *Cicatrizzare le ferite della vita. Trasformarsi in guaritori feriti,* Panda, Treviso 2018*; Geografia spirituale del tramonto della vita,* Il Messaggero, Padova 2019*; Mosaico relazionale. L'ascolto che guarisce*, Editoriale Romani, Savona 2020*; Lenisco il mio dolore parlando del mio amore,* S. Paolo, Milano 2020.

RECENSIONE DEL SAGGIO *LA SOCIETÀ SENZA DOLORE*

di Annamaria Ragazzi

"Il dolore va sempre sedato con ogni mezzo, a diagnosi fatta o quando è afinalistico": così afferma il nostro fondatore dall'alto della sua indiscutibile professionalità e della sua profonda umanità.
Questo va subito precisato perché il titolo del saggio può dare adito a fraintendimenti e anche qualche affermazione in esso contenuta risulta opinabile, se non proprio criticabile, quando fa nascere il sospetto di un compiacimento del dolore o quando sostiene che i dispositivi messi in atto per debellare il Covid portino a "un regime di sorveglianza biopolitica", sopprimendo la libertà nell'illusione di una garanzia di sopravvivenza.
Meglio dunque parlare non tanto di dolore, ma di sofferenza, come del resto appare nel sottotitolo, poiché, come Longhini afferma, "La sofferenza è una costante nella vita dell'uomo".
Anche nel quotidiano (studio, allenamento, lavoro, arte, rapporti d'amore, procreazione) vi è una componente ineliminabile di sofferenza e la stessa azione del volontario, contenendo un aspetto di distacco da sé nel dono di sé al malato, comporta sofferenza.
Pertanto, si può condividere l'affermazione del filosofo coreano: "Senza dolore non abbiamo mai amato né vissuto" e trarre molte sollecitazioni dalla sua tesi di fondo secondo la quale viviamo in una "società palliativa, algofobica, edonistica".
Infatti, egli sostiene che la felicità è oggi considerata un diritto, il dolore un segno di debolezza da nascondere o relegare in spazi chiusi, la vita la si vuole sempre bella e degna di approvazione.
Il "like" ricercato compulsivamente sui social ne è una dimostrazione, così come la ricerca della prestazione da esibire senza più limiti di pudore; l'immersione totale e prolungata nei media e nei videogiochi impedisce riflessione, silenzio, sviluppo della capacità critica e partecipazione responsabile alla società reale. Anche l'eccesso di immagini violente proposte dai mass-media e in rete spinge alla passività, all'indifferenza provocando il declino della capacità empatica.

L'attenzione è volta soprattutto all'aspetto esteriore, al corpo nella sua fisicità, che deve apparire perfetto per reggere il confronto con le immagini costantemente propinateci, inducendo una "introspe-

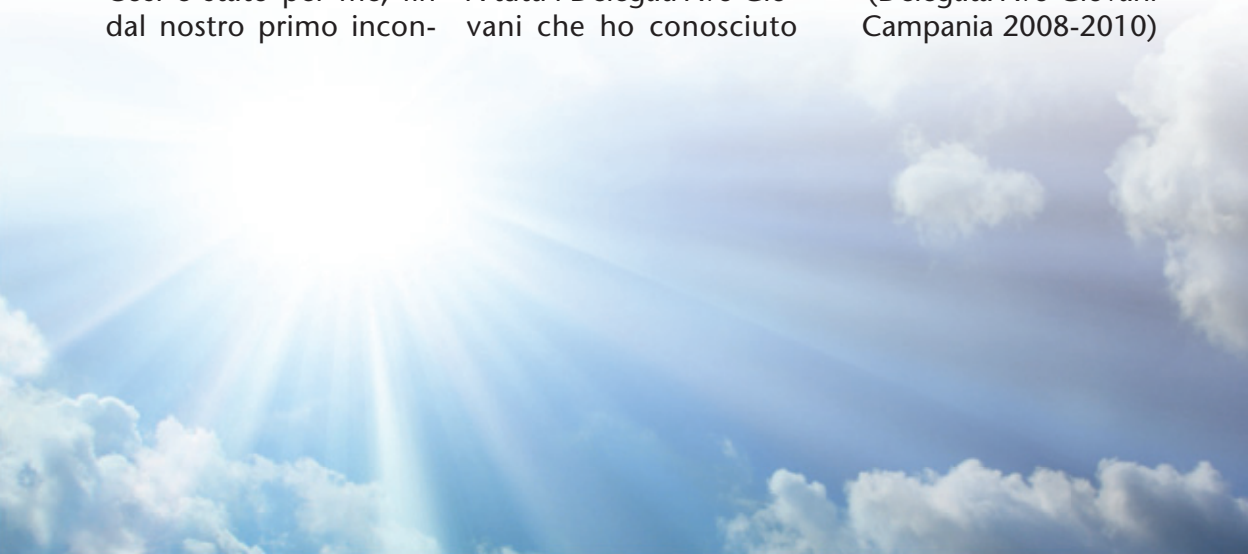
zione narcisistica e ipocondriaca" che determina ipersensibilità, senso di inadeguatezza e conseguente aumento del ricorso a farmaci analgesici e ansiolitici.
La depressione provoca persino dolori cronici e induce a solitudine e isolamento, che diventano a loro volta ulteriore causa di sofferenza. "Per il dolore la solitudine e la mancata esperienza della vicinanza fungono da amplificatori… Ci manca in tutta evidenza la mano guaritrice dell'Altro". E ancora: "Nella società palliativa disimpariamo totalmente come si fa a rendere il dolore raccontabile… a traghettarlo in una narrazione". Come non pensare immediatamente al valore del rapporto di reciprocità che tanto spesso il nostro fondatore ci ha ricordato essere momento terapeutico davvero valido per combattere la sofferenza!
Quante volte a noi volontari è stato ripetuto che la presenza, l'ascolto empatico, il silenzio e il rispetto del silenzio, il sorriso e la carezza, segni del nostro coinvolgimento profondo con l'interiorità del malato, sono strumenti reali di aiuto e conforto!
"L'altro sta scomparendo" afferma Byung-Chul Han e così ci ricorda un altro interessante saggio di Luigi Zoja "La morte del prossimo" a causa del predominio del rapporto mediato e mediatico offerto dalla tecnologia.
Tuttavia, davanti al rischio di una vita disumana, prospettata da questi due autori e da tanti altri, ancora una volta emerge il messaggio di Longhini che i volontari AVO sperimentano di persona: dalla reciprocità nasce letizia, capacità di trovare un senso nella sofferenza onorata e finalizzata al progresso del Bene Comune.
"A volte ci sentiamo impotenti, ma l'ottimismo deve prevalere… Non ci manchi la fiducia e nemmeno il coraggio del salto nel buio che qualche volta comportano i mezzi da utilizzare". *(E. Longhini)*
Davvero parole profetiche per noi che stiamo vivendo le difficoltà indotte dalla pandemia e che dobbiamo essere portatori di speranza alimentata dalla creatività dell'intelligenza e dalla forza della passione: "Colui che è capace di sperare è anche colui che è capace di agire per vincere la paralizzante apatia dell'esistente". *(S. Zamagni)*

ELIO, INSIEME A TE VOLAVO. NOI INSIEME, NOI PER MANO

È davvero difficile trovare le parole giuste, per descrivere quella commistione di emozioni che ti attraversa quando perdi un amico caro!
Sì, perché Elio, tu sei quell'amico che tutti vorrebbero avere. Disponibile, accogliente, sorridente, generoso, altruista, leale. In una parola, un vero amico, un amico caro!
Ancora oggi, mi sembra impossibile, che ciò sia accaduto! E in questo momento, mi sento di dire, che il dolore dei tuoi cari è anche il nostro, quello di tutta una Comunità di amicizia, dell'AVO, che ci ha visti sempre insieme.
Tutti ci siamo fermati davanti a questa notizia. Tutti dispiaciuti e increduli.
Tutti senza parole, ma con gli occhi pieni di lacrime!
Tutti stretti intorno alla tua famiglia, perché troppo presto ci hai lasciato, e troppo velocemente e lontano da tutti.
Sì, perché tu, Elio, te ne sei andato in punta di piedi come è nello stile del volontario AVO. Lottando con dignità e coraggio fino alla fine. Nonostante la malattia, hai dedicato parte del tuo tempo agli ammalati, e sei sempre stato disponibile con tutti.
Ci mancheranno i tuoi messaggini, quelli del buongiorno, del come stai, del come va.
Quelli, che nonostante la distanza e il tempo, ci facevano sentire vicini e ci tenevano stretti e uniti.
E così mi piace pensare a te, Elio carissimo. Una vita spesa per gli amici e per l'AVO! Tu, amato da tutti e con un gran cuore.
Ci hai fatto dono del tuo tempo prezioso, della tua vita e della tua amicizia.
Oggi, mi piace pensare, che hai preso un treno veloce, uno di quelli che prendevi quando insieme si girava per le AVO o per le riunioni dei Delegati Avo Giovani. Venivi sempre con una valigia grande e tanto pensate, piena di ogni bene per fare assaporare a tutti i profumi della nostra terra. Ora, però, sei giunto all'ultima stazione, quella più importante. E la tua valigia è diventata ancora più pesante.
Ad accoglierti hai trovato tutti quei cari amici dell'AVO, che ti hanno preceduto, e quando aprirai la tua pesante valigia, potrai gioire insieme con loro,

di tutte cose belle che hai fatto qui giù con noi.
E sì! Perché gli anni passati insieme, con l'Avo Giovani, sono indelebili. Insieme abbiamo realizzato il mitico concerto dell'Avo Campania, tenuto in occasione del Convegno Federavo di Sibari nel 2008. Non so quanti ricordi affollano la mia mente. Non saprei nemmeno scegliere il più bello, perché sono tutti davvero speciali e unici.
Ricordo il Convegno Regionale Campania del 2007 a Napoli, il Primo Convegno Avo Giovani, e quello successivo del 2006 di La Spezia. Un'atmosfera magica, unica, fantastica!
"... AVO la mano ti davo, e insieme a te volavo. Noi insieme, noi per mano!".
Questo era l'inno dell'Avo Giovani, questo era il nostro inno!
Così è stato per me, fin dal nostro primo incontro, da Delegati Avo Giovani! Da quel passaggio di consegne che non ci ha mai visti contrapposti. Anzi, sempre uniti e pronti a camminare insieme verso la stessa meta. Spesso mi sono fermata a pensare, quanto fosse stato prezioso l'averti incontrato e quanto importante fosse la tua leale amicizia. Quanto fossimo complementari l'uno all'altra.
Sappi, che avrai sempre un posto speciale nel mio cuore, con tutto l'immenso affetto che sento per te. Sicuramente, mancherai tanto, così anche a tutti noi, che ti abbiamo voluto un gran bene.
Elio, tu sei stato un grande esempio di vita, un testimone prezioso dei valori fondamentali della nostra esistenza, dalla dedizione alla famiglia, all'amore e alla solidarietà per il prossimo.
A tutti i Delegati Avo Giovani che ho conosciuto in questi anni, mi sento di dire, che la vita ci ha allontanati. Eppure, abbiamo sempre il nostro vissuto Avo Giovani, che ci deve essere di esempio. Non dobbiamo mai dimenticare cosa siamo stati e soprattutto ciò che siamo diventati grazie ad esso. Serve respirare ancora quella magia, anche se non siamo più ragazzi. Quel clima gioioso, che ci faceva una Comunità di amici, ci dovrebbe sempre accompagnare, nonostante le distanze e il tempo.
E sarebbe bello, alla fine, potersi riabbracciare di nuovo tutti insieme, com'era una volta. Quando percorrevamo km, in giro per l'Italia, per passare anche un solo giorno insieme! Con te, Elio, abbiamo perso un'occasione!

Stefania Cacace
(Delegata Avo Giovani Campania 2008-2010)



L'EMPORIO DEI PENSIERI
Parole di noi

Da un giorno all'altro tutto si è fermato. È come se ci avesse investito un treno in corsa, e da un momento all'altro è cambiato tutto. EPIDEMIA, CORONAVIRUS, PANDEMIA, queste le parole che risuonano incessantemente. Il tempo ha cominciato a rallentare, la confusione a crescere, la certezza a svanire.
I volontari hanno perso molto, non possono più svolgere il loro servizio, hanno dovuto, così inaspettatamente, fermarsi, appendere il camice. Si sono sentiti in crisi di identità, depredati di una parte importante della loro vita, impotenti, inutili, senza una prospettiva futura. Più il tempo passava, più l'incertezza aumentava, la sensazione di vuoto interiore, di smarrimento, cresceva.
Tutti noi abbiamo dovuto fare i conti con una realtà angosciante, con una vita che forzatamente ci ha obbligati a ridimensionare ogni cosa, ogni abitudine, tutto è rimasto sospeso, come per un malefico incantesimo.
E allora? Si è creato un grande spazio vuoto, tutti siamo stati collocati allo stesso livello.
Tutti sperimentiamo un sentimento antico, a volte quasi dimenticato. LA PAURA! La paura di ammalarci, la paura di perdere persone care, la paura che nulla sarà come prima, la paura di non poter tornare ad essere quel che eravamo,di non riuscire a dare il nostro "ASCOLTO", la nostra vicinanza, il nostro "ESSERE ACCANTO", cosa che da volontari AVO facciamo oramai da ben 45 anni.
Ecco, L'Emporio dei Pensieri nasce per poter dare una voce a tutte quelle sensazioni, che ognuno di noi ha sperimentato in un momento così tragico. È la narrazione di ogni anima, il voler affidare alla penna, l'essenza di ogni sentire, in maniera semplice, in ogni forma.
La narrazione diventa veicolo di comunione, una mano tesa all'altro, che leggendo si riconosce,e forse, può trovare un perché al suo disagio. Tutti noi, sappiamo quanto sia importante che la propria esperienza sia condivisa dagli altri,e quanto questa condivisione ci alleggerisca l'anima.
L'Emporio dei Pensieri, è un luogo etereo, un non luogo, dove poter dare un senso alle paure, alle incertezze, per mettere al centro se stessi. All'inizio sono in pochi i volontari che aderiscono, forse incerti, dubbiosi delle loro capacità di scrittura, ma poi, arrivano in tanti, e ci donano una piccola parte del loro essere. Ci sono tante diverse anime dentro l'Emporio dei Pensieri, ci sono quelle ottimiste, fiduciose, ma anche quelle dubbiose, realistiche, pessimiste. Ci sono storie personali, analisi sulla situazione socio-economica, racconti, semplici momenti di vita.
Ci sono Antonella, Luisa, Marisa, Elettra, Laura, Luigi, Andrea, Teresa, Patrizia, Paolo, Lucilla, e tanti altri ancora, alcuni anche più di una volta, a testimonianza di come le parole anche messe in fila su di un foglio, siano relazione che cura.
In fondo, stiamo semplicemente mettendo in atto, quello che noi Volontari AVO, facciamo durante il nostro servizio; costruiamo un ponte fatto di parole per arrivare all'altro, e intanto arriviamo anche a noi stessi.
L'Emporio dei Pensieri, ancora in evoluzione, è nato come un'idea per dare a tutti noi Volontari, uno spazio all'interno del vuoto che si era creato. E questo spazio si sta riempiendo in maniera assolutamente inaspettata.
Abbiamo pensato, di far diventare, tutto ciò un libro, che sarà la memoria scritta di questo terribile momento. Potremo, in futuro, attingere alle sue pagine, per meglio comprendere, conoscere, farne un'esperienza comune ed un momento di crescita personale.
Nell'Emporio dei Pensieri ci siamo tutti noi.

Cetty Moscatt
Presidente AVO SICILIA

LE "PAGINETTE" DELLE AVO LOMBARDE

Il neo eletto Consiglio Direttivo di AVO Lombardia ha ritenuto importante mettere al primo posto le AVO locali iniziando ad incontrarle a piccoli gruppi in videoconferenza per avviare un dialogo che consentisse, in un periodo contingente e difficile come quello della pandemia, di consolidare il gruppo e lavorare insieme per il futuro dell'Associazione anche attraverso l'esplorazione di nuovi servizi.

Durante uno dei primi incontri, il Consigliere Renzo Maffeis ha lanciato l'idea delle "paginette" (così lui le ha chiamate e sono note tra le AVO), uno scritto libero da parte del presidente AVO locale che sintetizzasse emozioni, difficoltà e speranze di un anno di pandemia. L'obiettivo era quello di conservare da un lato la memoria dell'accaduto e dall'altro offrire spunti di riflessione che, per esempio, hanno portato ad iniziare percorsi di formazione dedicati; è stato deciso di non fare un lavoro di editing sui testi per mantenerne l'autenticità ma di raccoglierli ed impaginarli con una prefazione ed una postfazione.

Dai cinque incontri è emerso un forte desiderio di dialogo e di confronto mai sentito prima d'ora da parte dei Presidenti e un apprezzamento per aver messo al primo posto dell'AVO regionale le realtà delle AVO locali.

Il risultato è stato un bellissimo fascicolo intitolato "AVO Lombardia in tempo di pandemia" che ha coinvolto i presidenti locali, il consiglio regionale nonché un bel gruppo di giovani volontari di AVO Bergamo che hanno curato la prefazione e la parte grafica.

L'intento iniziale era quello di redigere un documento interno alla Regione, Federavo ne ha dato visibilità a tutte le AVO ed all'esterno tramite i social, questo ci ha fatto piacere e confermato che l'idea di Renzo è stata vincente perché resti memoria di un anno complesso ma soprattutto del desiderio di esserci e dell'attaccamento all'Associazione che traspare dalle parole dei presidenti.

Nuovo NOI INSIEME

Tribunale di Milano n. 285 del 6.10.2015
Direttore responsabile: Massimo Silumbra
Direttore fondatore: Giuliana Pelucchi
Capo redattore: Loredana Pianta
Redazione: Maria Rosaria Barbato, Marina Chiarmetta, Carla Messano, Annamaria Ragazzi, Jose Vadora, Giusi Zarbà
Consulente editoriale: Claudio Lodoli
Consulente Multimediale: Alessandro Demontis
Versamento contributi:
bollettino postale c/c n. 62170642
intestato a Federavo
via Dezza, 26 – 20144 Milano
Info: tel. 02 435 130 38
e-mail: noinsieme@federavo.it
La Federavo è a disposizione degli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte, là dove non sia stato possibile rintracciarli per chiedere la debita autorizzazione.

artigrafichecuneo